



Regione Siciliana
Assessorato regionale dell'Economia
L'Assessore

L'AUTONOMIA ED IL RISANAMENTO FINANZIARIO DELLA SICILIA

1. La situazione economica e finanziaria della Sicilia impone un supplemento straordinario di attenzione, proprio in relazione all'avvio della nuova legislatura del Parlamento siciliano.

Se nel dibattito elettorale tra le forze politiche hanno prevalso le ragioni tattiche delle formule e delle alleanze, provocandone la frammentazione, e' necessario che adesso - finalmente - si guardi al futuro e si individuino le soluzioni da offrire per la fuoriuscita dalla crisi economica, il consolidamento del risanamento di bilancio, l'attuazione dell'autonomia finanziaria, e per far fronte al progressivo abbandono degli interventi di perequazione economica ed infrastrutturale da parte dello Stato.¹

La gravissima congiuntura economica, la debolezza ormai strutturale dell'impresa, la desertificazione industriale, l'esclusione strutturale di giovani generazioni dal mondo del lavoro² ed i pesanti tagli sanciti dalle manovre nazionali - che hanno condotto alla drastica e repentina contrazione dei trasferimenti statali - rendono, così, il contesto estremamente preoccupante in termini macroeconomici per il Mezzogiorno, ed ancor più per la Sicilia, ove assume connotati drammatici.

Nella pesante crisi che attraversa l'economia italiana, il Sud ha, infatti, pagato un prezzo molto alto con ingenti tagli alle risorse per investimenti allontanandosi dal resto del Paese³. Lo Stato ha, sostanzialmente, abbandonato gli interventi di perequazione infrastrutturale, mentre - come imposto dalla riforma sul pareggio di

¹ Come ha sottolineato la Svimez nel Rapporto 2012 sull'economia del Mezzogiorno il Pil per abitante nel 2011 ha confermato nel Sud lo stesso livello (il 57,7%) rispetto al valore del Centro Nord del 2010, anche se le previsioni per il 2012 sono di peggioramento del divario. In un decennio il recupero del *gap* stato soltanto di poco più

ci vorranno 400 anni per recuperare lo svantaggio, mentre a seguito della contrazione il Pil del Mezzogiorno e' tornato ai livelli del 1997!

² La crescita della disoccupazione ha assunto connotati più che preoccupanti, soprattutto tra i giovani: il tasso disoccupazione giovanile e' giunta al 42,8 e la quota di giovani fuori dalla formazione e dal lavoro, c.d. *neet* arriva a superare il 35,7 %, dando alla Sicilia un primato increscioso (dati Fondazione Curella Rapporto Sud 2012)

³ Sempre secondo la Svimez, in un generale contesto di crisi recessiva, le quattro manovre effettuate nel 2010 e nel 2011 e approvate dal precedente e dall'attuale Governo hanno un impatto complessivo sul Pil più pesante nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord (effetto depressivo sul PIL nel 2012 dell'1,1% di cui però: 8 decimi di punto nelle regioni centro settentrionali e 2,1 punti percentuali in quelle meridionali). L'impatto delle manovre al Sud ricade per il 75% sulla dinamica degli investimenti al Sud (causa i tagli operati al Fondo per le aree sottoutilizzate-FAS) e determina il calo del PIL di 1,7 punti percentuali sui complessivi 2,1 punti.

bilancio (l. Cost. 1/2012) - si sono già determinate le basi costituzionali per la, più che probabile, impossibilità, da parte della Regione, di sostenere gli investimenti dal 2014.

Il quadro economico complessivo assume così tinte fosche. Già dal 2011 l'attività economica ha rallentato in maniera brusca, tale rallentamento ha imposto di rivedere, al ribasso, le previsioni macroeconomiche in un contesto di accresciuta incertezza di crescita per le imprese. La debolezza della domanda per consumi ed investimenti riflette condizioni finanziarie ancora tese, effetto anche delle manovre di bilancio sul reddito disponibile e della bassa fiducia di famiglie e imprese.

La Regione risente così, ed in termini aggravati, del deterioramento del quadro macroeconomico nazionale, con ricadute negative nei principali settori⁴.

Occorre precisare che se il principio del pareggio di bilancio costituisce una meta assolutamente condivisibile, e' comunque fuor di dubbio che in una fase depressiva come quella attuate l'Europa, sulla spinta politica dalla Germania e dai Paesi in buona salute economica, non ha tenuto in adeguata considerazione i tempi, le priorità ed i divari interni ai Paesi indebitati ed in difficoltà. Mentre la crescita e' rimasta decisamente in secondo piano e potrà essere raggiunta soltanto se ripartono consumi ed investimenti, in questo momento in caduta libera senza un adeguato sostegno alla domanda interna.

Proseguire l'attuata politica fiscale, diretta conseguenza del trattato sul c.d. *fiscal compact* e dei gravosi impegni che esso comporta per il nostro Paese⁵, impone di spingere il prossimo anno la pressione effettiva ben oltre il 54% del PIL, con grave incidenza depressiva sulla capacità di spesa delle famiglie e di investimento delle imprese⁶.

L'Europa costituisce una straordinaria opportunità per il suo Sud, al quale appartiene la Sicilia, ma le pur necessarie politiche di risanamento debbono tenere conto da un lato della debolezza delle economie e della fragilità sociale di queste aree, dall'altro del fallimento delle stesse politiche comunitarie di coesione e sviluppo che

⁴ Nel settore manifatturiero gli investimenti diminuiscono in misura significativa mentre scende la percentuale di aziende che hanno chiuso l'esercizio in utile. Le esportazioni, in gran parte alimentate da prodotti petroliferi, hanno un andamento discontinuo, spesso mostrando un forte peggioramento. Nel settore delle costruzioni prosegue la dinamica negativa, con nuovi cali dell'attività produttiva e dell'occupazione. Le quotazioni degli immobili residenziali diminuiscono in termini reali e si riducono le compravendite. D'altro canto, l'occupazione diminuisce da sei anni

di un quinto degli occupati, in possesso di un titolo di laurea, svolge un lavoro che richiede competenze inferiori e un terzo svolge lavori che non riflettono l'ambito tematico del titolo di studi acquisito. Nel sistema di istruzione primaria e secondaria regionale, inoltre, i livelli di apprendimento risultano inferiori a quelli nazionali e del Meridione in ogni grado scolastico. Il peggioramento della congiuntura si riflette nella debolezza della domanda di credito, in concomitanza con l'inasprimento delle condizioni di offerta da parte degli intermediari bancari, condizionati anche dal deterioramento dei prestiti. Ne deriva un rallentamento dei finanziamenti bancari all'economia regionale (*Banca d'Italia*, Economie regionali L'economia della Sicilia, n. 21 - giugno 2012)

⁵ Adesso ratificato con la L. 23 luglio 2012, n. 114 (*Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria - il cd. fiscal compact*).

Com'è noto l'espressione "*fiscal compact*" viene indicato l'obbligo, per l'Italia, di portare l'ammontare totale del debito pubblico (attualmente al 123%) al 60% del Pil entro 20 anni, compito assai arduo per un'economia ferma come quella italiana e per di più con un Mezzogiorno in profonda recessione. Per i prossimi 20 anni i governi che si succederanno dovranno varare "manovre" minimali da 45 miliardi ogni anno, incidendo su ogni forma di politica economica.

⁶ Secondo il sistema informativo *Exclesior* di Unioncamere nel 2012 ci saranno nel Paese 215 mila assunzioni in meno rispetto al 2011, determinando una riduzione 25%, mentre il 49% delle imprese chiuderà il 2012 con una flessione delle vendite sul mercato interno.

hanno generato - con pochissime eccezioni - soltanto impercettibili incrementi del PIL e dell'occupazione, nonostante le ingenti risorse investite⁷.

Senza adeguate e tempestive azioni sul fronte della crescita le economie di molte aree dell'Europa mediterranea, saranno sospinte ad avvitarci inevitabilmente nella spirale recessiva, rischiando di precipitare nella depressione con l'esplosione della disoccupazione, soprattutto giovanile, e le stesse misure di stabilizzazione non riusciranno a garantire condizioni più vantaggiose per il rapporto debito/PIL che rischia, a quel punto, di veder decrescere entrambi i fattori.

L'unica soluzione sta quindi nell'individuazione di un mix di misure di stabilizzazione, di crescita e di concorrenza che persegua la riduzione del debito ed il pareggio di bilancio e, nel contempo, punti all'incremento della produzione, dell'occupazione e del reddito ed alla liberalizzazione di attività assoggettate ad un eccesso di regolazione, di peso burocratico e di tassazione.

2. La Sicilia - lo affermiamo da tempo - ha vissuto per oltre un decennio ben al di sopra delle proprie possibilità, spingendo gli stanziamenti di spesa corrente nel bilancio del 2008 sino a 20 miliardi di euro, dai 15 miliardi ai quali si attestava nel 2001 ed ai quali è tornata nel 2012.

Dal 2009 si è avviata una crescente azione di contenimento della spesa regionale che ne ha consentito la progressiva riduzione, riportando quest'anno le uscite correnti (in termini nominali ed, ancor di più, deflazionati) ai livelli raggiunti all'inizio degli anni 2000, e ciò sia in termini di stanziamenti (11.790 md per il 2012 a fronte di 11.015 md del 2000, dopo il picco raggiunto con il bilancio del 2008 di oltre il 30% superiore nelle uscite), che di pagamenti (9.129 md del 2011 contro 9.587 md del 2001) ed incrementando decisamente la spesa per investimenti⁸.

In merito va ricordato che, pur in tale difficile contesto, la Corte dei Conti ha parificato il rendiconto generale per il 2011 della Regione, ritenendo rispettati gli equilibri di bilancio e riconoscendo il conseguimento del difficile traguardo del rispetto del patto di stabilità, il più oneroso tra le Regioni italiane⁹.

Senza l'avvio di questa azione di risanamento - riconosciuta dagli organi dello Stato - non avremmo ne' raggiunto l'intesa sul patto di stabilità, che ha consentito di utilizzare rilevanti spazi finanziari per evitare l'interruzione dei pagamenti, ne' riaperto il confronto, dopo oltre quarant'anni di tentativi andati a vuoto, sull'attuazione delle norme finanziarie dello Statuto (artt. 36,37 e 38), con l'insediamento del tavolo

⁷ Cfr L'Agenda per la riforma della politica di coesione (Rapporto Barca - 2009) il rapporto evidenzia, tra gli altri, i limiti dell'attuale politica di coesione, e in particolare la mancanza di efficacia delle condizionalità fissate dall'Unione per l'uso di fondi, e i gravi limiti nel sistema di misurazione e di valutazione dei risultati.

⁸ Per un'analitica ricostruzione dei dati sulle tendenze di bilancio si vedano le schede presentate alla Conferenza stampa tenuta all'Associazione della stampa estera a Roma il 25 luglio 2012 ed all'audizione alla Commissione bilancio della Camera dei deputati tenutasi il giorno dopo http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_Iniziative/NumeriRS/numeri_SICILIA_def3110.pdf

⁹ Con decisione N. 2/2012 delle Sezioni riunite per la Regione siciliana, in sede di controllo, del 29 giugno 2012 è stato parificato il rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2011 si veda in www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/controllo/sezioni_riunite/sezioni_riunite_regione_sicilia/sede_controllo/2012/delibera_2_2012_ssrr_pari.pdf

sull'autonomia finanziaria della Sicilia, ottenuto presso il Ministero dell'Economia e che ha già definito il proprio lavoro.

Come sottolineato, negli ultimi anni (ed, in particolar modo, nel triennio 2010/2012) il Governo regionale ha avviato una politica di bilancio rigorosa e riforme strutturali volte a contenere i costi amministrativi: attraverso la riorganizzazione e la riduzione degli apparati burocratici regionali¹⁰ (con il blocco delle assunzioni e la revisione della gestione della quiescenza¹¹), le significative riforme nei settori della sanità, della formazione, della semplificazione amministrativa, dei rifiuti e degli appalti¹², la drastica riduzione degli enti¹³ e delle società partecipate e delle relative spese gestionali (ridotte da 34 a 14¹⁴), la chiusura della liquidazione degli enti economici regionali¹⁵, l'effettiva dismissione del patrimonio immobiliare¹⁶.

¹⁰ La riorganizzazione dell'amministrazione regionale - con notevole riduzione di Dipartimenti e Servizi - è disciplinata dalla l.r. 16 dicembre 2008, n. 19 (e succ. mod. int.) e dal successivo decreto del Presidente della Regione siciliana, 5 dicembre 2009, n. 12. In attuazione della legge regionale n. 19 del 2008 la Presidenza della Regione ha avviato il procedimento per l'emanazione del Regolamento esecutivo, dal giugno 2009 una commissione di dirigenti generali, coordinata dall'Assessore regionale alla Presidenza, ha elaborato la struttura del Regolamento le cui previsioni sono poi state oggetto di confronto con i Dirigenti generali ed i Dipartimenti e le organizzazioni sindacali.

¹¹ Il Fondo pensioni, dopo più di trent'anni nei quali le pensioni sono state erogate integralmente dal bilancio, è stato ricostituito con decreto presidenziale 23 dicembre 2009 n. 14 "Regolamento di attuazione del comma 11 dell'articolo 15 della legge regionale 14 maggio 2009 n. 6, recante *"norme per l'organizzazione del Fondo di Quiescenza del Personale della Regione Siciliana – Fondo Pensioni Sicilia"*, pubblicato sulla G.U.R.S. 8 febbraio 2010, n. 6, emanato su proposta dell'Assessore alla Presidenza.

¹² Rispettivamente riformati dalle leggi regionali: la riforma sanitaria è avvenuta con legge regionale 14 aprile 2009, n.5, recante: *"Norme per il Servizio sanitario regionale"*.

Per quanto concerne la riforma in materia di formazione professionale va ricordato l'Atto di indirizzo di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n.350 del 4 ottobre 2010: *"Piano regionale dell'offerta formativa. Riorganizzazione del sistema di formazione professionale nella Regione siciliana"*, e la legge regionale 7 giugno 2011, n.10, recante: *"Interventi nel settore della formazione professionale. Acquisizioni di entrate al bilancio della Regione e finanziamenti di borse di studio per la frequenza alle scuole di specializzazione nelle facoltà di medicina e chirurgia"*.

Per quanto attiene alla semplificazione amministrativa va ricordata la legge regionale 5 aprile 2011, n.5: *"Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione e l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e l'agevolazione di iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale"*.

La riforma della gestione dei rifiuti è contenuta nella legge regionale 8 aprile 2010, n.9: *"Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"*.

Significativa la legge di riforma degli appalti con il recepimento delle norme statali avvenuto con legge regionale 12 luglio 2011, n.12: *"Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Recepimento del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 e successive modifiche e integrazioni e del D.P.R. 5 ottobre 2010, n.207 e successive modifiche e integrazioni. Disposizioni in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale. Norme in materia di assegnazione di alloggi. Disposizioni per il ricovero di animali"*.

¹³ - -

produttive" e' stato istituito

l'Irsap, che dal 3 settembre scorso e' subentrato ai preesistenti Consorzi per le aree di sviluppo industriale, realizzando un processo di concentrazione organizzativa con forte riduzione di costi ed eliminazione di pleonastici organi amministrativi.

¹⁴ Giusta i Decreti Assessoriali n. 1720 del 28 settembre 2011, n. 2333 del 23 novembre 2011 e n. 28 del 20 luglio 2012 e la Circolare n. 5444/2012. Il compendio delle disposizioni applicative della normativa sul riordino delle partecipazioni e' consultabile nella *Raccolta delle direttive e circolari applicative sulle società partecipate dalla Regione siciliana*, in www.regione.sicilia.it.

¹⁵ Com'è noto la l.r. 20 gennaio 1999, n. 5 ha previsto la soppressione e liquidazione degli enti economici regionali (AZASI, EMS, ESPI, il primo effettivamente liquidato gli altri ancora in liquidazione), tale procedura si protrae da oltre tredici anni. Si prescrive adesso, che ai sensi dell'art.6, comma 33, L.r. 26/2012, che il commissario liquidatore deve presentare i bilanci finali di liquidazione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (ESPI) e dell'Ente minerario siciliano (EMS), entro il 31 dicembre 2012.

¹⁶ Infatti con la l.r. n. 26 del 2012, art. 6, comma 20, superata l'infausta esperienza delle valorizzazioni attraverso la società pubblico-privata costituita nel 2006 *Sicilia patrimonio immobiliare S.p.a.*, la Regione ha avviato due prime *tranches* di dismissioni immobiliari per euro 225 mn. in applicazione del D.D.G. n. 67374 del 10.11.2011 che ha approvato il *"programma di*

Vanno, peraltro, evidenziate ulteriori importanti misure già adottate: la proposta di adesione della Sicilia (unica Regione a statuto speciale) alla sperimentazione del nuovo sistema di bilancio; la regolazione ed applicazione (a partire dalla fine dello scorso anno) della *spending review*¹⁷, l'applicazione del contenimento della spesa per enti e società partecipate¹⁸; l'introduzione del sistema di monitoraggio sul fabbisogno finanziario e rinegoziazione dei contratti derivati¹⁹ e la soppressione di alcuni regimi privilegiati sul piano previdenziale e sui trasferimenti di sede lavorativa che non trovavano giustificazione nel contesto di contenimento della spesa per il personale²⁰, l'introduzione del Sistema Informativo di Coordinamento degli accessi negli Uffici Regionali (SICUR)²¹, il recepimento del *Codice dell'amministrazione digitale* (prima regione nel Mezzogiorno) e l'adozione del "*Piano per l'innovazione tecnologica della*

alienazioni 2012". Giova ricordare in merito che le norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria - D.P.R. 26 luglio 1965 n.1074 - art.1 - lettera a) prevedono che la Regione provvede al suo bisogno finanziario anche mediante le entrate derivanti dai suoi beni demaniali e patrimoniali.

¹⁷ La revisione della spesa e' stata poi disciplinata in Sicilia, prima tra le Regioni italiane, dalla l.r. 7/2012, art. 1, quinto comma, e per la cui implementazione opera il Comitato tecnico per il monitoraggio della spesa, istituito con decreto dell'Assessore regionale per l'Economia n. 5/GAB. del 27 gennaio 2012, che si avvale, giusta apposita convenzione, del supporto della Scuola superiore della pubblica amministrazione.

¹⁸Anticipando la legislazione statale l'ARS ha approvato l'art. 20 della legge finanziaria per il 2010, introducendo il tetto al numero ed agli emolumenti di amministratori e dirigenti, la riduzione di organici e apparati di governo, l'abbassamento del limite al numero e remunerazione delle consulenze, riduzione auto e spese istituzionali).

Alla disciplina legislativa e' seguita una serie di circolari e di decreti applicativi, adesso consultabili nel compendio citato alla nota 14.

¹⁹ La Sicilia e' la prima regione del Mezzogiorno che opera in questo settore attraverso modalità di *open data* avviando la gestione attiva del proprio indebitamento.

L'istituzione dell'Osservatorio del Fabbisogno Finanziario della Regione siciliana da parte dell'Assessorato regionale dell'Economia (avvenuta con D.A. 16 settembre 2011, n. 51) e la pubblicazione del Bollettino trimestrale hanno l'obiettivo di

derivati ad eventualmente collegati alle posizioni di indebitamento.

di m

avviata in via sperimentale nel gennaio 2011 con l'istituzione della Cabina di monitoraggio degli strumenti derivati degli enti locali, con lo scopo di supportare, con la struttura dell'Assessorato regionale dell'Economia, i Comuni e le Province regionali nell'ottimizzazione del loro utilizzo e nella riduzione delle spese di estinzione di tali strumenti finanziari.

Cfr. in merito

http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoEconomia/PIR_DipBilancioTesoro/PIR_NormeDocumenti/PIR_BollettinosulfabbisognoFinanziariodellaRegione.

²⁰ Si ricordi: la soppressione dell'applicazione del regime regionale dell'applicazione della l. 104/92 che ha consentito il perdurare delle c.d. baby-pensioni (art 6, l.r. 12 gennaio 2012, n. 7), l'adozione di misure per il contenimento dei costi per il personale regionale (art. 1, l.r.16 gennaio 2012, n. 9.) e l'introduzione della mobilità interna del personale regionale che su richiesta del datore di lavoro e' tenuto ad effettuare la prestazione in luogo di lavoro e sede diversi sulla base di motivate esigenze, tecniche, organizzative e produttive (art. 11, terzo comma, lett.b), della l.r. 9 maggio 2012, n. 26).

²¹ L'informatizzazione ed il monitoraggio sugli accessi all'amministrazione regionale costituisce l'attuazione del "*Codice antimafia ed anticorruzione della pubblica amministrazione regionale*", e' imminente e già varato, a livello sperimentale, per l'Assessorato per l'Economia ed il Dipartimento Programmazione, il progetto e' in corso di attuazione da parte di "*Sicilia & Servizi*".

Con il progetto SICUR si realizza un sistema di gestione delle procedure di accesso alle strutture, munite dei varchi di accesso motorizzati e controllati telematicamente da remoto, che consente, tra l'altro, l'archiviazione degli accessi, delle motivazioni e della relativa durata, dati spesso oggi non detenuti in modo completo ed omogeneo, la possibilità di effettuare verifiche ex post sia in sede amministrativa che inquirente.

Monitorare gli ingressi per prevenire e contrastare infiltrazioni corruttive e mafiose, superando, attraverso la tecnologia, un sistema di controlli negli accessi agli uffici del tutto inefficiente che non consente di effettuare alcuna verifica sui flussi di persone che accedono ai servizi della p.a.

Regione” (PITRE)²², nonché l'utilizzo del sistema open data²³ e, fondamentale in una prospettiva di recupero della legalità, il “Codice antimafia ed anticorruzione della pubblica amministrazione regionale”²⁴.

Ed ancora: gli accordi stipulati con l'Anci-Sicilia e l'URPS per la realizzazione del Patto di stabilità orizzontale e quello per il contrasto all'evasione fiscale²⁵ - che in Sicilia ha raggiunto livelli ormai intollerabili - ed il sostegno alla fiscalità locale della quale occorre, tuttavia, rivedere radicalmente e tempestivamente la struttura divenuta del tutto inefficiente²⁶, l'intesa raggiunta con la Camera di commercio di Palermo per l'avvio della centrale acquisti puntando alla trasparenza delle procedure ed alla riduzione dei costi²⁷.

Come pure la valorizzazione del patrimonio immobiliare ritenuto strategico²⁸, la gestione attiva dei beni confiscati alla mafia (a partire dal Feudo di Verbumcaudo)²⁹,

²² Il Piano per l'innovazione tecnologica regionale (PITRE), è stato presentato con provvedimento dell'Assessore per l'Economia ed elaborato in attuazione dell'art.3 della l.r. n. 5/2010 che ha recepito in Sicilia, prima tra le Regioni, il Codice dell'Amministrazione digitale (CAD) e di imminente emanazione dopo i passaggi parlamentari previsti dalla legge.<http://pti.regione.sicilia.it/portal/pls/portal/docs/16062364.PDF>

²³ E' il progetto della Regione Siciliana per la pubblicazione e condivisione degli *Open Data* in possesso dell'Amministrazione regionale. In pratica, si rendono i dati delle amministrazioni pubbliche accessibili a tutti sul web, in formato aperto, senza restrizioni di copyright, brevetti o altre forme di controllo che ne limitino l'utilizzo, l'integrazione e il riuso, seppur nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa vigente.

L'agenda digitale italiana vede la Sicilia in una posizione avanzata sul piano dell'infrastrutturazione e della riorganizzazione volte affermato, che la digitalizzazione della p.a. costituisce l'antidoto contro l'inefficienza, la corruzione e la pressione mafiosa nella pubblica amministrazione. Il Governo ha altresì approvato il ddl "Norme in materia di pubblicazione tramite la rete internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati della pubblica amministrazione regionale e locale" (n. 851) http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_Iniziative/PIR_OpenDataSicilia

²⁴ Il Codice, è stato elaborato dalla Commissione, presieduta dal compianto dott. Pierluigi Vigna, ed adottato, su mia proposta, dalla Giunta regionale con deliberazione n. 514 del 4 dicembre 2009.

²⁵ L'art.8, comma 13, della l.r. 26/2012 è stato recepito l'art.18, comma 9 del decreto legge 78 del 31 maggio 2010 che prevede la possibilità dei comuni di partecipare all'attività di contrasto all'evasione. Sulla base di tale norma è stato stipulato il 15 giugno 2012 l'accordo-quadro tra Assessorato per l'economia, l'Anci-Sicilia e l'Agenzia delle entrate-Direzione regionale della Sicilia, con la costituzione di un gruppo di lavoro.

In attuazione di tale accordo-quadro è stato predisposto dall'Assessorato dell'Economia il "*Patto per la legalità fiscale e sociale*", per la sottoscrizione, con il Comune di Palermo, la direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate ed il Comando regionale della Guardia di Finanza per il contrasto all'evasione fiscale e il recupero del gettito tributario, patto che individua il Comune di Palermo quale "*ente pilota*" per la sperimentazione nella cooperazione della lotta all'evasione fiscale ed al quale sarà destinato il 33% del gettito recuperato.

Si veda, in merito, la circolare dell'Assessorato economia n. 1 del 15 giugno 2012 "*Contrasto all'evasione fiscale - Partecipazione dei Comuni della Sicilia all'azione di contrasto all'evasione fiscale di cui L.R. 9 maggio 2012, n. 26, art.8, comma 13 - Indirizzi applicativi*".

²⁶ I comuni siciliani hanno il più alto livello di dipendenza finanziaria dai trasferimenti di Stato e Regione, il grado di dipendenza finanziaria media dei comuni isolani ha infatti un divario che oscilla tra i 35 % dei piccoli comuni al 25% di quelli di grandi proporzioni. Cfr Regione Siciliana – Servizio Statistica ed Analisi Economica, *Primo Repertorio Statistico dei comuni della Sicilia*, Palermo, 2011.

²⁷ L'Assessorato per l'economia e la Camera di Commercio di Palermo hanno concluso il 5 luglio 2011 l'intesa, in attuazione dell'art. 19 l.r. 12 maggio 2010, n. 11, per avviare e gestire il sistema regionale per l'acquisto di beni e servizi nazionali secondo le direttive della Regione e nel rispetto della normativa nazionale e regionale (centrale acquisti regionale), in collaborazione diretta con CONSIP S.p.A. ed in raccordo con l'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica, che partirà con i primi acquisti centralizzati entro i primi due mesi del prossimo.

²⁸ Si ricordi la trasformazione del Fondo Uditore in *Parco regionale della memoria e della legalità* e l'accordo per la realizzazione a Fondo Luparello del Centro direzionale regionale

²⁹ Fondo confiscato alla mafia e che rischiava di finire all'asta, adesso acquisito dalla Regione che si è fatta carico del mutuo e' divenuto luogo di produzione agricola di eccellenza. Per un'informativa sulla gestione dei beni confiscati assegnati alla Regione si veda il sito dedicato: www.patrimoniodeisiciliani.it/

l'acquisizione di un'ingente dotazione di beni patrimoniali dallo Stato³⁰, l'attivazione del partenariato pubblico-privato per i compendi alberghiero-termali di Sciacca ed Acireale³¹.

Con la delibera della Giunta regionale n. 207/2011 sono state adottate misure di risanamento e riduzione dei costi definiti dalla stessa Corte dei conti "*di moralizzazione politico-finanziaria di riduzione della spesa*". Ma si tratta di interventi realizzati tra l'estate e l'autunno 2011, con effetti che si sono dispiegati nel corso del presente esercizio finanziario.

Sul piano dell'indebitamento della Regione, che raggiunge quota 5,3 miliardi - e quindi di dimensioni sostenibili per una Regione che ha un bilancio da 27 miliardi - va ricordato che l'ammontare (circa il 75%) si e' formato in gran parte nelle precedenti gestioni di governo: sull'intero stock di debito questa legislatura ha infatti influito per circa 1,5 md.³²

Va, poi, ricordato che la natura delle controparti del debito a carico della Regione e' oggi prevalentemente istituzionale, essendo rappresentata per circa il 96% da Ministero dell'Economia e le Finanze, Cassa depositi e Prestiti e BEI, e che la componente a tasso fisso rappresenta l'83,4% dell'esposizione debitoria.

Per quanto riguarda, poi, il dimensionamento dei residui attivi occorre sottolineare che essi si collocano, nel decennio, ad una quota che oscilla tra i 14 ed i 15 miliardi di euro. Già nel 2003, ad esempio, ammontavano ad oltre 15 md di euro - ma non e' dato ricordare, in tal senso, rilievo alcuno ne' dalle autorità di controllo, ne' da neo-profeti dell'economia regionale che adesso preconizzano (tardivamente) scenari catastrofici. Con la differenza che rispetto al 2003 e' pero' diminuita la quota di parte corrente (di circa un miliardo) mentre e' quasi raddoppiata quella di parte capitale.

Il confronto tra Governo nazionale e regionale sui temi finanziari, che riguarda anche al tema dei residui attivi, e' stato aperto, dapprima, con i "tavoli" istituiti con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 gennaio 2012³³, e, successivamente, si e' strutturato nel contesto del tavolo per il negoziato sull'autonomia finanziaria ed il federalismo fiscale³⁴, che ha poi esteso la propria attività anche al consolidamento degli

³⁰ Si tratta di circa 200 beni demaniali assegnati dallo Stato alla Regione, in attuazione dell'art. 32 dello Statuto siciliano. Il primo blocco e' stato trasferito con i decreti legislativi n. 265/2010 "*Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione siciliana concernenti il trasferimento alla Regione di beni immobili dello Stato*" e n. 266/2010 "*Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione siciliana concernenti il trasferimento, alla Regione, del Castello della Colombaia di Trapani*", mentre il secondo blocco, già esitato dalla Commissione paritetica il 5 giugno scorso, attende soltanto la delibera del Consiglio dei Ministri.

³¹ In attuazione dello strumento di partenariato pubblico-privato delineato dall'art. 21 della legge regionale n.11 del 2010, e con il supporto tecnico di Sviluppo Italia Sicilia ed il coinvolgimento delle Istituzioni locali, e' stata avviata la procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento ed il rilancio dei due complessi termali e del patrimonio immobiliare attualmente gestito dalle due società, quella di Acireale e quella di Sciacca, entrambe in liquidazione.

³² Tale indebitamento, soprattutto per la parte riguardante i derivati, e' stato sottoposto ad una gestione attiva e monitoraggio con la costituzione di un *Osservatorio* e la pubblicazione periodica del *Bollettino sul fabbisogno finanziario*, avviando altresì la revisione delle condizioni dei contratti di derivati stipulati negli anni passati dalla Regione, sulla base di atto di indirizzo assessoriale del 19 settembre 2011. A tal fine sono stati avviati una serie di incontri di confronto con tutte le banche controparti delle operazioni in essere nell'ottica della semplificazione delle clausole contrattuali e del perseguimento del massimo risparmio, anche attraverso forme di rinegoziazione che consentano di realizzare un risparmio per il pubblico erario.

³³ Il DPCM ha istituito il Tavolo tecnico per le problematiche del bilancio e della spesa sanitaria ed il Tavolo tecnico per le problematiche dell'agricoltura, della pesca e del trasporto.

³⁴ Il Tavolo, istituito ai sensi dell'art. 27 della l. n.42 del 2012, dopo una lunga serie di sollecitazioni da parte regionale sino alla diffida notificata il 6 novembre 2011, e' stato insediato il 24 maggio 2012 dal Ministro per gli Affari Regionali, Piero Gnudi ed il sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, proseguendo i propri lavori presso il Ministero dell'Economia e le Finanze.

equilibri di bilancio, la cui istruttoria si è svolta presso il Ministero dell'Economia e consente di affrontare la questione con le forme ed i tempi necessari, offrendo sul piano contabile soluzioni condivise.

Nulla sarà come prima in Sicilia dopo l'implementazione della *spending review* in un sistema finanziario quale quello regionale che, per decenni, ha incentrato la propria crescita esclusivamente sulla dilatazione della spesa pubblica e la formazione, per addizione e superfetazione, delle voci di uscita dei documenti contabili³⁵.

Non si tratta di pensare adesso, soprattutto in una Regione nella quale comunque l'Amministrazione pubblica costituisce il preminente attore economico, ad un'amministrazione con meno soldi, ma di riorganizzarla attraverso riforme sistemiche in via legislativa ed amministrativa.

A partire da quella che ne possa garantire ulteriormente l'efficienza e la tempestività delle decisioni burocratiche, snellendo procedure ed adempimenti amministrativi e facendo dell'autonomia e della sua organizzazione³⁶ un vantaggio competitivo per la Sicilia³⁷ e non un elemento di privilegio che genera costi collettivi ormai insopportabili (nella nostra Regione la pressione fiscale, soprattutto nelle grandi Città, è tra le più alte del Paese) ed a vantaggio di pochi o di beneficiari dalla politica.

È, quindi, imprescindibile che le politiche di riqualificazione e ristrutturazione della spesa procedano di pari passo con riforme strutturali di settore.

3. Certamente, non possono essere sottaciuti alcuni *"effetti distorsivi"* determinati da un'applicazione meramente aritmetica del patto di stabilità ad una Regione ad autonomia differenziata del Mezzogiorno, con un diffuso disagio economico e gravi ritardi infrastrutturali.

A seguito dei molteplici confronti l'attività istruttoria può dirsi sostanzialmente definita. Toccherà, adesso, al Tavolo nella composizione ministeriale, al quale partecipa anche il Presidente della Regione, approvare la nuova normativa attuativa dello Statuto in materia finanziaria.

³⁵ Anche sul trasporto pubblico locale sono state realizzate significative riduzioni di trasferimenti finanziari applicando, in via sperimentale, processi di revisione della spesa: lo scorso anno, infatti, per la voce del trasporto locale - che grava interamente sulle risorse regionali ed è integralmente assoggettata ai vincoli del patto di stabilità, ma su questo punto il Governo regionale ha formulato allo Stato precise richieste di esclusione da tali vincoli - i costi ammontavano a 222 milioni di euro, mentre quest'anno la cifra è stata portata a 177 milioni

³⁶ In questo senso è ancora essenziale un profondo riordino della pesante struttura burocratica che il Governo uscente ha più volte tentato - a partire dalla proposta inserita già nel DPEF del 2010 e dal conseguente ddl elaborato nel dicembre 2009 - che prevedeva una notevole riduzione del personale attraverso: esodi incentivati, mobilità interna e verso gli enti locali, il rafforzamento delle strutture di valutazione dei dirigenti e del personale. Con l'obiettivo di garantire la crescita della qualità e dell'efficienza dei servizi amministrativi ai cittadini ed alle imprese e la contestuale riduzione dei costi.

Puntando, altresì, alla formazione manageriale ed all'assistenza tecnica per il pieno impiego dei fondi europei. In questo senso si muovono le due convenzioni stipulate nel 2012 con il Forze e la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, con l'impiego dei fondi FSE, per il rafforzamento professionale delle strutture burocratiche di Regioni, enti locali, scuole.

³⁷ In tale prospettiva si colloca anche la proposta di norme di attuazione dell'articolo 23 per l'istituzione delle Sezioni regionali della Corte di Cassazione - presentata in occasione del 66esimo anniversario della promulgazione dello Statuto siciliano, il 15 maggio 2012. La norma statutaria prevede espressamente che gli organi giurisdizionali centrali debbano avere in Sicilia le rispettive sezioni per gli affari che concernono la Regione e la Corte di Cassazione è l'ultimo organo che ancora ne attende l'attuazione.

La proposta, che prevede l'istituzione in Sicilia delle due sezioni staccate della Corte di Cassazione, una per gli affari civili e una per gli affari penali, con la denominazione di *"Cassazione regionale della Sicilia"* con sede a Palermo, dopo l'approvazione della Giunta, è stata formalizzata allo Stato, per il tramite della Commissione paritetica, non comporta oneri aggiuntivi per la Sicilia e servirà per ridurre i costi di accesso alla giustizia che i siciliani devono sopportare per far valere le proprie ragioni alla Corte di Roma.

Ciò non postula che si metta, in alcun modo, in dubbio il Patto di stabilità, quale misura essenziale per il consolidamento della finanza pubblica: la strategia di uscita dal disavanzo ed il contenimento della spesa i cui benefici effetti sono necessari per il bilancio regionale come per quello statale.

E', invece, la misura e la modalità, meramente aritmetica, di applicazione pluriennale del Patto alla Sicilia che va contestata.

In aggiunta alle previsioni delle precedenti manovre, con il decreto sulla revisione della spesa³⁸, nel triennio 2012-14, il Patto di stabilità pesa sulla Regione per oltre 1,3 md nel 2012 (limitando complessivamente per l'anno in corso a 5,2 md i pagamenti, soltanto lo scorso anno ammontanti a 6,7 md - con un sacrificio di risorse a disposizione del sistema economico regionale - ed a 6,5 md gli impegni); mentre, gli effetti sui prossimi anni (appesantiti, peraltro, dal d.d.l. di stabilità per il 2013) saranno:

- per quasi 1,9 md nel 2013,
- per oltre 2 md nel 2014³⁹.

Ebbene - per fare una proiezione - con questi saldi (ed ammesso che non subiranno un ulteriore peggioramento) **nel 2014, con esclusione della Sanità, su un bilancio di 27 miliardi, si potranno effettuare pagamenti soltanto per 4,6 miliardi**; a ciò conseguirà che, al netto di stipendi, pensioni e restituzione del debito, le risorse disponibili per pagare tutto il resto si ridurranno a poco più di 1,8 miliardi, compresi gli investimenti ed il cofinanziamento alla spesa europea.

Sul piano della spesa corrente, peraltro, già dal 2013 diverrà difficilmente garantito lo svolgimento delle fondamentali funzioni assegnate alla Regione, a causa degli effetti di compressione della spesa scaturenti dal patto di stabilità.

Infatti, dovendo approntare risorse per molte funzioni di competenza regionale (a partire da quelle per i trasferimenti alle autonomie locali ed ai servizi sociali, per la promozione della cultura e del turismo, per l'incentivazione alle imprese, per la tutela del territorio, per il trasporto pubblico locale e le spese per la salvaguardia dei livelli occupazionali ed il sostegno all'emergenza lavoro), nonché per finanziare al 49,11% la spesa sanitaria e non potendo utilizzare le risorse Fas come avvenuto nel 2011 e 2012, risulta di tutta evidenza che i margini per approvare un bilancio in equilibrio siano assai esigui.

E tali difficoltà sono destinate ad aggravarsi sensibilmente nel corso del 2014 con l'ulteriore appesantimento dei tetti del Patto di stabilità, che dovranno rispettare anche le uscite per investimenti ed il cofinanziamento della spesa europea e di quella del fondo per la coesione e lo sviluppo di matrice statale.

E' chiaro che, così, l'economia siciliana viene condannata all'asfissia.

³⁸ d.l. 6 luglio 2012, n.95 convertito dalla l. 7 agosto 2012, n. 135, giova ricordare che le recenti manovre adottate dal Parlamento nazionale tra il 2010 ed il 2012 sono state tutte oggetto di impugnazione alla Corte costituzionale da parte della Regione siciliana. Per un prospetto completo delle impugnazioni pendenti alla Corte costituzionale v. il documento *Deleghe e decreti legislativi in materia di federalismo fiscale e provvedimenti assunti dalla Regione Siciliana - Contenziosi costituzionali in materia finanziaria*. in www.regione.sicilia.it

³⁹ Ed in tal senso la stessa Corte dei conti, nel richiamato giudizio di parificazione del rendiconto 2011, ha espresso forti preoccupazioni sugli effetti dei tagli imposti dalle manovre nazionali: "*che hanno ripartito il contributo richiesto alle Regioni sulla base di un mero calcolo aritmetico, senza tenere in adeguato conto le diversità economiche e sociali delle realtà territoriali, con ciò penalizzando fortemente la Sicilia.*"

Se colleghiamo, poi, queste dinamiche di compressione finanziaria agli effetti che dal 2014 saranno realizzati dalle previsioni della l.cost. n.1/2012⁴⁰, lo scenario diviene insostenibile per la Sicilia.

Da una prima analisi della situazione debitoria degli enti pubblici in Sicilia, effettuata dall'Assessorato dell'Economia, aggiungendo al debito della Regione, quello dei Comuni (circa 6,5 md), quello delle Province regionali (circa 1 md), degli IACP, Consorzi Asi, Consorzi bonifica etc., (circa 1 md), delle Aziende sanitarie provinciali (circa 2,5 md), **si raggiungono (e probabilmente si superano) i 18 miliardi di indebitamento consolidato.**

Tale cifra lascia scarsissimi spazi anche solo per immaginare la possibilità di realizzare misure di politica economica espansiva - essenziali per la ripresa dell'economia regionale - ma anche il semplice ricorso all'indebitamento per cofinanziare gli investimenti europei.

Ma in questo modo, senza adeguate forme di temperamento e gradualità, si rischia di introdurre nelle Regioni del Mezzogiorno, ed in particolare in Sicilia, vere e proprie gabbie di cittadinanza, relegando i siciliani ad un deficit di servizi e ad un divario economico che, da insuperato, diverrà insuperabile e queste questioni, pur se già rappresentate al Governo nazionale al tavolo sull'autonomia finanziaria ed il federalismo fiscale, vanno sostenute con determinazione e con grande convergenza di intenti da tutte le forze politiche e sociali siciliane.

Tuttavia, occorre ribadire che una prospettiva che si concentri esclusivamente sul pur ineludibile contenimento della spesa, senza le urgenti misure correttive, porterà, a breve, la Sicilia al collasso economico-finanziario.

E' necessario, infatti, coniugare le politiche di risanamento avviate con iniziative che sostengano lo sviluppo e la crescita, attraverso politiche che permettano, nel medio periodo, di rendere il processo di risanamento compatibile con l'esigenza di non aggravare la dinamica recessiva in corso e che in Sicilia hanno visto il varo di alcune esperienze positive a partire dal **credito d'imposta per gli investimenti**⁴¹, nel 2011, con **una forte richiesta di utilizzo proveniente da imprese regionali ed extraregionali ed al microcredito per le famiglie**, con l'Istituzione del *Comitato regionale sul microcredito*.

La Regione ha proceduto con gli strumenti finanziari di cui ha potuto disporre per varare iniziative utili al sostegno dell'economia: oltre il citato credito d'imposta, la patrimonializzazione dei consorzi fidi⁴², al riassetto di *Irfis-Finsicilia* spa, alla certificazione dei crediti vantati nei confronti della Regione e degli enti locali, alla moratoria sulle operazioni di prestito che in Sicilia e' stata ampliata ed estesa con il

⁴⁰ La legge Costituzionale ha, tra l'altro, riformato gli artt. 81 e 119 della Costituzione, con l'obiettivo della modifica costituzionale è di introdurre un preciso impegno in tema di disciplina di bilancio, collegandolo ad un vincolo di sostenibilità del debito di tutte le pubbliche amministrazioni, nel rispetto delle regole in materia economico-finanziaria derivanti dall'ordinamento europeo, a partire dalla previsione che limita fortemente la possibilità di realizzare investimenti per le Regioni con bilanci caratterizzati da maggiore rigidità.

⁴¹ Sono stati investiti 120 milioni di finanziamento regionale, circa mille istanze pervenute, investimenti per oltre 500 milioni di euro, accompagnato da misure di contrasto all'estorsione (che per la prima volta sono state varate nel settore della incentivazione alle imprese). Per i risultati conseguiti si veda il sito http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_Legge11del17novembre2009

Anche se va segnalato il rifiuto sia dell'Unione europea (mediante fondi PO FESR) che dello Stato (mediante fondi Fas) di finanziare questa misura che invece ha trovato grande riscontro tra le imprese siciliane, pur in un periodo di crisi economica.

⁴² http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_Iniziative/PIR_RafforzamentopatrimonializzazioneConfidi

primo accordo regionale stipulato con l'Abi, alla cessione di crediti verso la p.a., finalmente estesa anche a livello regionale, alle misure per il consolidamento delle passività delle pmi, all'esenzione Irap quinquennale per imprese giovanili e femminili, all'operatività dei fondi "Jeremie" per il microcredito in favore delle imprese (sul quale tuttavia si e' aperto un confronto con il FEI) e "Jessica" per interventi infrastrutturali⁴³, la costituzione del fondo per lo sviluppo dell'abitare sociale in Sicilia (ASSI) in collaborazione con la Cassa Depositi e Prestiti per circa 50 milioni⁴⁴, fino alla recente approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, dopo sessant'anni, delle nuove norme di attuazione in materia di credito e risparmio che strutturano l'*Osservatorio sul credito* in Sicilia⁴⁵.

E', tuttavia, evidente che - senza una revisione del patto di stabilità, ulteriormente inasprito - nel triennio e' assai improbabile effettuare rilevanti investimenti ed interventi di sostegno alle imprese, ma addirittura diviene irrealizzabile la pur appropriata richiesta alla Sicilia, come alle altre Regioni del Mezzogiorno, di un impegno all'accelerazione del cofinanziamento della spesa comunitaria, per incrementare l'impiego dei fondi europei, mentre i vincoli del patto di stabilità si restringono progressivamente.

Ricorrendo ad una metafora, e' come chiedere ad un pilota di pigiare contemporaneamente freno ed acceleratore: gli effetti di paralisi sulla trazione sono gli stessi di quelli ai quali assistiamo sulla finanza regionale e locale.

In conclusione, i tetti del patto di stabilità, determinati in modo aritmetico dallo Stato e senza la necessaria graduazione e considerazione dei diversi livelli di autonomia, penalizzano maggiormente le Regioni:

a) che hanno competenze più estese ed i cui costi, spesso, sono solo in minima parte comprimibili,

b) che hanno più investimenti da co-finanziare (fondi strutturali, fondo sviluppo e coesione, già FAS) ed hanno maggiori oneri per trasporti (che nonostante le richieste, non sono stati esclusi dal patto).

E, conseguentemente, in modo particolare, la Sicilia.

Occorre introdurre, senza più rinvii, nella strutturazione del Patto di stabilità - lo abbiamo prospettato reiteratamente al Governo statale, impugnando altresì alla Corte costituzionale i provvedimenti legislativi che ne hanno inasprito il regime - meccanismi di esclusione dai vincoli del patto di stabilità di particolari tipologie di spesa (a partire da quelle per investimenti⁴⁶, a quelle per i trasporti ed a quelle per i servizi sociali) che

⁴³ La documentazione e' consultabile in https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_Sostegnoimprese

⁴⁴ http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_Iniziative/PIR_AbitaresocialeinSicilia

⁴⁵ Sul quale si veda http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoEconomia/PIR_Osservatorio_regionale.

⁴⁶ Così come avvenuto, purtroppo soltanto entro il limite di un miliardo per anno e per il triennio 2012-2014 (che per la Sicilia incide per 213 milioni per anno), per accelerare la spesa dei programmi regionali cofinanziati dai fondi strutturali in favore delle Regioni ricomprese nell'Obiettivo Convergenza e nel regime di *phasing in* nell'Obiettivo Competitiva', disposta in attuazione dell'articolo 3, comma 1, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

Di tale riserva la Regione siciliana, insieme alla Commissione Affari comunitari ed internazionali della Conferenza delle Regioni di cui ha il coordinamento, ha richiesto al Ministro Barca almeno il raddoppio in ragione dell'esigenza di accelerare la spesa europea nei prossimi due anni.

consentano di risanare senza condurre all'asfissia l'economia locale e spingere le imprese creditrici della p.a. al fallimento⁴⁷.

Non può, quindi, sottacersi che sono in atto tre decise tendenze recentemente delineatesi:

a) la progressiva compressione sulla spesa derivante dall'irrigidimento dei tetti del Patto di stabilità nel prossimo biennio, accentuata per ben tre volte, quest'anno, sino all'ultima proposta di legge di stabilità per il 2013;

b) l'entrata in vigore della l. Cost. 1/2012 e la conseguente incidenza sulla possibilità di ricorrere all'indebitamento a far data dal 2014;

c) il perdurare della pesante crisi economica. Se la fuoriuscita dalla recessione economica del Paese e' prevista per il 2013⁴⁸, tali effetti si dispiegheranno in Sicilia, in linea con l'ordinaria dinamica diacronica, non prima del secondo semestre del 2014.

Ebbene gli effetti combinati di tali tendenze spingono, ed in modo assai probabile, la Sicilia verso un forte stress economico-finanziario tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 che ne comprometterà gli equilibri di bilancio.

Senza misure di riequilibrio europeo - che divengono di rilevanza cruciale - non solo si paralizzereà la crescita e si renderà impossibile il risanamento, ma la Sicilia sarà condotta a consolidare la posizione di sottosviluppo nel quale ha allignato la mafia e la sua risposta criminale alla miseria ed al bisogno.

Il Governo regionale - dopo molteplici richieste, sollecitazioni, decine di ricorsi in Corte costituzionale (prevalentemente coronati da successo processuale)⁴⁹ - ha così

⁴⁷ Ma su questo punto e' doveroso sottolineare come solo alcune associazioni imprenditoriali e sindacali abbiano davvero avvistato il problema ed effettuato i necessari interventi a tutela del sistema economico siciliano, mentre altre (fortunatamente poche, ancorché autorevoli), in una proiezione politica che ormai ne determina con prevalenza gli orientamenti, si sono spinte attraverso loro esponenti a prospettare spavalamente addirittura l'imminente il *default* della Sicilia.

Prospettiva, questa, che si e' dimostrato essere priva di fondamento ad oggi, ma che se un effetto ha sortito e' stato quello di rendere ancor più complesso ed oneroso il rapporto con gli istituti bancari degli stessi imprenditori siciliani creditori delle amministrazioni pubbliche regionali.

⁴⁸ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico, n. 70 - Ottobre 2012.

⁴⁹ Alcuni dei quali hanno condotto ad importanti favorevoli pronunce del Giudice delle leggi come con la sentenza n. 64/2012, che ha confermato quanto più volte affermato dalla Regione Siciliana in merito al diritto della Sicilia ad una negoziazione diretta con lo Stato per l'applicazione delle norme sul federalismo fiscale municipale, disciplinato dal decreto legislativo n. 23/2011, che pertanto non trovano diretta ed immediata applicazione nell'isola.

Mentre, con la sentenza n. 71/2012, la Corte ha sancito che non trovano diretta ed immediata applicazione nella Regione Siciliana le norme di cui al decreto legislativo 88/2011 che detta disposizione in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali secondo l'art. 119 della Carta Costituzionale. In particolare con la citata sentenza la Corte è intervenuta in merito al decreto legislativo n. 88/2011 attuativo dell'art. 16 della legge n. 42/09, rafforzando, anche in questo caso, il ruolo che il legislatore, con l'avvio del processo di riforma in senso federale, ha voluto attribuire alla procedura negoziale tra lo Stato e la Regione, non potendosi prescindere da questa procedura per l'attuazione di quei principi che sono propri del federalismo fiscale e che non possono risultare in contrasto con lo Statuto siciliano.

Da ultimo, si veda la sentenza 241/2012, alla stregua della quale e' stata dichiarata l'incostituzionalità dei commi commi 5 bis e 5 ter dell'art. 2, decreto legge 138/2011, convertito nella legge 148/2011, nella parte in cui facevano riferimento alle attività di ricognizione e di accertamento fiscale svolte dall'agente della riscossione competente per la Sicilia ('Riscossione Sicilia'), esercitate per recuperare all'entrata del bilancio dello Stato l'intero ammontare sia delle somme dichiarate e non versate dai contribuenti che si sono avvalsi dei condoni e delle sanatorie previsti dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289, sia delle nuove sanzioni previste per il ritardo di tali pagamenti, sia di quanto accertato per effetto dei nuovi controlli e della proroga del termine di accertamento dell'Iva. La Corte ha statuito che tali somme, in quanto riscosse nel territorio della Regione siciliana, sono di sua esclusiva spettanza.

ottenuto l'insediamento del *"Tavolo"* sulla autonomia finanziaria ed il federalismo fiscale, in attuazione dell'art. 27 della l.n.42/2009⁵⁰.

Si e' dispiegato, così, un proficuo confronto, dopo oltre quarant'anni di tentativi andati a vuoto, sull'attuazione delle norme finanziarie dello Statuto (artt. 36,37 e 38) e di inveroamento dell'autonomia finanziaria⁵¹.

In tale contesto si aggiunge, altresì, la trattativa aperta a giugno, direttamente con il Ministro per l'Economia e le finanze, per il consolidamento degli equilibri di bilancio, passaggio divenuto essenziale per il superamento della situazione di affaticamento finanziario⁵² che aveva condotto la tesoreria regionale a raggiungere l'insostenibile somma di circa 1,5 md di euro di anticipazioni su trasferimenti dallo Stato, in gran parte per impegni non tempestivamente onorati dallo Stato (Fas, trasferimenti sul fondo sanitario etc).

4. Nel contesto di una gravissima crisi economica l'azione di risanamento avviata dal Governo regionale e' risultata ineludibile ma va proseguita e rafforzata, puntando al deciso recupero di credibilità della Sicilia, non solo sul piano contabile e finanziario, ma soprattutto istituzionale che dovrà fare i conti con la *"costituzionalizzazione"* del pareggio di bilancio.

Le vicende finanziarie che hanno riguardato importanti Comunità autonome del Regno di Spagna dimostrano che la crisi finanziaria dello Stato centrale determina effetti di 'tracimazione' sulle Regioni, anche su quelle più robuste sul piano economico (si pensi alla Catalogna ed all'Andalusia). Occorre, quindi, che alle misure di contrasto alla crisi finanziaria adottate a livello centrale, si accompagnino interventi tempestivi anche a livello regionale.

Giova premettere che negli ultimi due anni, in questa prospettiva, per ben quattro volte il Governo regionale ha proposto al Parlamento siciliano interventi di revisione strutturale della spesa, di riduzione degli enti e delle strutture amministrative mediante soppressioni ed accorpamenti, di razionalizzazione degli apparati pubblici, di riduzione di emolumenti di amministratori, di semplificazione di procedure, purtroppo sempre dovendo prendere atto dell'indisponibilità dell'Ars a trattare interventi decisi di riforma strutturale dell'amministrazione regionale e di quella dei enti locali, a partire dai costi della rappresentanza politica nei diversi livelli di governo, con l'obiettivo di un drastico contenimento delle uscite.

Le prime tre volte, con i d.d.l. di finanziaria per il 2011 e per il 2012, e con la proposta di ristrutturazione della spesa del giugno del 2011 (in riferimento ad analoghi

⁵⁰ Per una dettagliata ricostruzione del percorso che ha condotto all'insediamento della Tavolo ex art. 27 della l.n. 42 del 2009 v http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoEconomia/PIR_Federalismofiscale

⁵¹ Ciò e' stato possibile anche a seguito delle importanti pronunce ottenute dalla Corte costituzionale in materia su diversi ricorsi proposti dalla Regione (sent. nn. 201/2010 e nn. 64, 71 e 181) nel presupposto - adesso riconosciuto formalmente dallo stesso Giudice delle leggi (sent. n. 151/2012) - alla stregua del quale: *"le norme costituzionali menzionate dalla parte resistente, infatti, non attribuiscono allo Stato il potere di derogare al riparto delle competenze fissato dal Titolo V della Parte II della Costituzione, neppure in situazioni eccezionali. In particolare, il principio salus rei publicae suprema lex esto non può essere invocato al fine di sospendere le garanzie costituzionali di autonomia degli enti territoriali stabilite dalla Costituzione. Lo Stato, pertanto, deve affrontare l'emergenza finanziaria predisponendo rimedi che siano consentiti dall'ordinamento costituzionale"*.

⁵² Sul quale da taluni ambienti furono, confusamente, lanciati allarmi di presunti default della Regione, con un conseguente notevole clamore internazionale, poi rientrati dopo le opportune prese di posizione di Palazzo Chigi e della Corte dei conti.

interventi varati a livello statale) che articolavano ampie riforme strutturali dell'amministrazione.

Va segnalato, altresì, che in tutti i casi si è richiesta, nelle dovute forme, all'Assemblea regionale di far la sua parte nel contenimento dei costi (oltre 160 milioni di euro e sempre cresciuta nel decennio sino a stabilizzarsi negli ultimi due anni) raccogliendo sempre un monito di irricevibilità con espunzione delle norme relative dal testo presentato per determinazione della stessa Presidenza dell'Ars⁵³.

Un'ultima volta, la quarta, con l'emendamento presentato dal Governo regionale il 23 luglio scorso⁵⁴. Su tale emendamento, presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri insieme al decreto assessoriale di contenimento dei costi amministrativi delle società partecipate, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha già avuto modo di esprimere il positivo apprezzamento verso determinazioni volte a conseguire la revisione della spesa e l'introduzione di prime riforme dell'ordinamento regionale che avrebbero consentito di ridurre progressivamente la spesa, anche al fine di rispettare i vincoli pluriennali del Patto di stabilità⁵⁵.

Tuttavia, verificata l'indisponibilità della maggioranza delle forze politiche presenti nel Parlamento regionale ad introdurre riforme in tal senso (e paradossalmente le stesse che nelle medesime ore consentivano la conversione in legge dello stesso decreto-legge) a procedere nuovamente in via amministrativa con deliberazione di Giunta regionale e quindi come già avvenuto nel 2011 con la delibera n.207, al fine di realizzare un contenimento delle spese nel restante esercizio finanziario e nei due successivi, nonostante la rappresentata opportunità di un'ampia quanto tempestiva condivisione al fine di lanciare un chiaro ed univoco segnale ai mercati finanziari ed alle società di *rating*

Appare evidente che la razionalizzazione e revisione della spesa non può avere quale obiettivo il mero taglio dei costi, in altre parole un'amministrazione ingessata con

⁵³ Adesso l'accordo raggiunto unanimemente il 30 ottobre scorso dalla Conferenza Stato-Regioni dovrà anche a seguito dell'intervento armonizzatore dello Stato, condurre alla eliminazione di dimensioni e costi eccessivi del Parlamento regionale, che minano la credibilità dell'autonomia siciliana sino a farne il feticcio dei privilegi di chi dovrebbe guidare il cambiamento. Si tratta dell'applicazione 'negoziata' che dovrebbero ricevere le disposizioni dell'art. 2 d.l. n. 174/2012 recante "*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*".

⁵⁴ L'emendamento presentato dal Governo regionale al d.d.l. n. 938 ("*Assestamento di bilancio*") era volto a dare attuazione nell'ordinamento regionale alle norme inserite nel d.l. 6 luglio 2012, n.95 convertito dalla l. 7 agosto 2012, n. 135, recante: "*Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini*" con il quale sono state emanate norme di contenimento della spesa pubblica (*spending review*).

Con questo è stato presentato a Palazzo Chigi anche il D.A. n. 28 del 20 luglio 2012, al quale è seguita poi la Circolare n. 5444/20, per la piena attuazione dell'art. 4 del d.l. 6 luglio 2012, n.95, poi convertito dalla l. 7 agosto 2012, n. 135, alle società partecipate dalla Regione e delle conseguenti drastiche misure di contenimento della spesa, consultabili nella *Raccolta delle direttive e circolari applicative sulle società partecipate dalla Regione siciliana*, in www.regione.sicilia.it.

⁵⁵ I testi sono stati presentati al Presidente Monti in occasione dell'incontro avvenuto il 24 luglio 2012. Nel corso dell'incontro il Governo nazionale prendendo "*positivamente atto dell'impegno recentemente avviato dal Governo regionale per la riduzione dell'organico del personale regionale, dei dirigenti e delle società partecipate, nonché dei primi risultati raggiunti nell'ambito del piano di rientro dal disavanzo sanitario, il Presidente del Consiglio ha tuttavia posto l'accento sulla necessità che, parallelamente, parta un processo di confronto serrato, a livello tecnico, per un'analisi di dettaglio di tutte le componenti di spesa del bilancio regionale, volto a garantire un quadro di massima conoscibilità e trasparenza dei dati*", ha concordato con il Governo regionale la definizione di un "*programma di riforme strutturali e di riorganizzazione dell'amministrazione pubblica regionale, vincolante negli obiettivi e nei tempi*", in merito cfr. <http://www.governo.it/Presidenza/Comunicati/dettaglio.asp.68809>,

meno risorse a disposizione, ma postula la riorganizzazione e riqualificazione dell'organizzazione e dell'amministrazione regionale, compatibile con le risorse a disposizione⁵⁶.

Il d.l. 6 luglio 2012, n. 95 convertito dalla l. 7 agosto 2012, n. 135, infatti, si presenta come un complesso di disposizioni espressamente finalizzato alla razionalizzazione della spesa pubblica attraverso la riduzione delle spese per acquisti di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione⁵⁷.

5. E' su tali direttrici che si articola il testo della deliberazione n. 317 del 4 settembre 2012 adottata dalla Giunta regionale su proposta di questo Assessorato e che ha inteso applicare, per quanto consentito alla fonte amministrativa generale, la maggior parte delle disposizioni statali. La Regione siciliana e' divenuta, così, la prima Regione italiana ad intervenire tempestivamente con significative misure di contenimento dei costi in attuazione delle misure applicate a livello nazionale.

La delibera adottata dalla Giunta regionale ha conferito mandato all'Assessorato dell'Economia e per la trattazione di singole materie di concerto, con gli Assessori regionali competenti, a porre in essere provvedimenti attuativi delle misure di contenimento della spesa pubblica dalla stessa indicati, anche sotto forma di indirizzo agli organi di amministrazione e di controllo degli enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale o che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della stessa, nonché delle Società a totale o maggioritaria partecipazione regionale, in attuazione della normativa nazionale sulla c.d. *spending*

⁵⁶ E' noto che per revisione della spesa pubblica, c.d. *spending review*, si intende un processo diretto a migliorare l'efficienza e l'efficacia della macchina amministrativa nella gestione della spesa pubblica attraverso la sistematica analisi e valutazione delle strutture amministrative, delle procedure di decisione e di attuazione, dei singoli atti all'interno dei programmi, dei risultati. Principio dell'operazione, volta ad eliminare sprechi e disfunzioni, è quello di identificare spese che non contribuiscono a raggiungere gli obiettivi affidati all'Amministrazione, o che li raggiungono solo in maniera inefficiente.

La Regione ha in merito, tra le prime amministrazioni, avviato la revisione della spesa alla stregua delle previsioni del d.l. 95/2012, si vedano in merito le direttive diramate di confronti delle società partecipate contenute nel richiamato compendio regolativo: *Raccolta delle direttive e circolari applicative sulle società partecipate dalla Regione siciliana*, in www.regione.sicilia.it.

⁵⁷ Il provvedimento normativo segue anche cronologicamente il primo intervento contenuto nel precedente d.l. n. 52 del maggio di quest'anno recante "*Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica*", convertito con modifiche in legge n.96/2012, che ha introdotto modifiche alla normativa in materia di contrattualistica pubblica, apportando integrazioni al Codice dei contratti pubblici ed al Regolamento di esecuzione ed attuazione (in gran parte direttamente applicabile nell'ordinamento regionale).

Giova ricordare che il Governo italiano ha ritenuto di operare la revisione della spesa pubblica attraverso procedure che valutano la spesa non solo dal punto di vista dell'efficienza (*performance review*) ma anche in termini di efficacia dei programmi e di riallocazione delle risorse tra voci di spesa diverse. Con particolare riguardo alle procedure di *spending review* elaborate anche in altri ordinamenti, è noto che generalmente rientrano in questo ambito quelle procedure che analizzano le tendenze della spesa, i meccanismi che la regolano e l'attualità o l'efficacia degli interventi che la compongono.

L'intervento legislativo, in parte modificato in esito della conversione in legge del decreto legge, si incentra su talune precise misure: si prende avvio da disposizioni di carattere generale - che contengono le previsioni dell'articolo 4 direttamente rivolte al vasto e molteplice mondo delle società partecipate pubbliche - e si prosegue con misure atte alla riduzione della spesa delle amministrazioni statali, degli enti non territoriali e territoriali, alla razionalizzazione e riduzione della spesa sanitaria, alla finalizzazione dei risparmi di spesa ed altre disposizioni di carattere finanziario, alla valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, oltre a misure di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria.

Appare quindi evidente come, pur in ambiti assai diversi e con misure non sempre coerenti ed armonizzate con quelle previgenti, si è deciso di procedere non con tagli lineari, ma con interventi selettivi di tipo strutturale, rivolti a migliorare la produttività delle diverse articolazioni della pubblica amministrazione, assegnando un capitolo importante alle società pubbliche.

review, espressamente indicati, e ciò anche mediante linee guida per la predisposizione da parte dei singoli Dipartimenti regionali di proposte funzionali alla definizione della bozza di bilancio⁵⁸.

E proprio nel mese di ottobre sono stati emanati i primi provvedimenti attuativi⁵⁹.

Con l'avvento della grave crisi, i limiti strutturali dell'economia siciliana e del suo indebitamento, connessi all'adozione solo parziale di riforme in via legislativa ed affidando la revisione della spesa prevalentemente alla via amministrativa - sulla base della scelta rinunciataria (e proiettata allo *short-term electoral advantage*⁶⁰) fatta dal Parlamento siciliano - hanno determinato l'abbassamento dei ratings sul debito finanziario della Regione⁶¹.

Circostanza che, peraltro, aggrava ancor di più la possibilità di far ricorso all'indebitamento a prezzi convenienti per i prossimi anni per investimenti che possano contribuire a rilanciare l'economia isolana.

Sotto altro profilo, giova osservare che il perdurare dell'abbassamento del *rating* del debito della Sicilia determinerà, nel breve termine, l'aggravamento della situazione finanziaria quale effetto diretto dell'applicazione delle clausole di "*additional termination event*" inserite, al momento della stipula, nei contratti con le Banche internazionali alla stregua delle quali lo sfioramento della soglia minima di *rating* comporta la risoluzione immediata dei contratti derivati (che ammontano a circa 860

⁵⁸ Gli interventi di razionalizzazione in materia di spese di funzionamento del settore pubblico regionale riguardano: il contenimento delle spese nel settore dei contratti pubblici di beni e servizi (ivi comprese le locazioni passive), l'individuazione di puntuali vincoli di finanza pubblica per gli enti del settore pubblico regionale allargato, l'introduzione di sistemi di pagamento elettronici, di telefonia mobile e posta elettronica, la determinazione di linee guida per la revisione dei residui attivi e per stesura della proposta di Bilancio di Previsione 2013/2015, puntando ad applicare, in via sperimentale, il principio di Bilancio a Base Zero, l'ulteriore riduzione delle società partecipate dalla Regione, già avviata dalla Regione, in attuazione piena dell'art. 4 del d.l. 95/2012 convertito, con modificazioni, in legge n. 135/2012, l'adozione di interventi di riorganizzazione funzionale della Regione Siciliana e del settore del pubblico impiego regionale a partire dal blocco delle assunzioni di cui all'art. 1 comma 10 della l.r. 29 dicembre 2008, n. 25, dal blocco totale del *turn over* e dalla riduzione della pianta organica, la riduzione dell'indennità di mensa, la riduzione del parco autovetture della Regione Siciliana ed il ridimensionamento dei locali dell'autoparco regionale, l'abbattimento del costo delle missioni, attraverso specifiche convenzioni con i vettori e gli alberghi, la razionalizzazione dei servizi di pagamento delle retribuzioni, la riorganizzazione logistica degli uffici periferici della Regione presso un'unica sede su base provinciale costituita dalle strutture periferiche dei Dipartimenti regionali, al fine di erogare all'utenza le attività amministrative di prossimità.

⁵⁹ Si vadano, tra gli altri, gli atti di indirizzo contenuti delle circolari assessoriali dell'Economia: n. 6116/GAB del 2 ottobre 2012: *Attuazione delibera di Giunta regionale n. 317 del 4 settembre 2012*, n. 6311/GAB del 16 ottobre 2012: *Questioni applicative nell'ordinamento regionale dell'art. 4 del d.l. 6 luglio 2012, n. 95 convertito dalla l. 7 agosto 2012, n. 135*, n. 6435/GAB del 22 ottobre 2012: *Obbligo di ricorrere ad acquisti Consip e/o a prezzi Consip* e nella Direttiva Assessoriale n. 5818/GAB del 19 settembre 2012 anch'essi consultabili nella citata *Raccolta delle direttive e circolari applicative sulle società partecipate dalla Regione siciliana*, in www.regione.sicilia.it.

⁶⁰ Soprattutto in momenti di tempeste finanziarie e crisi economiche i mercati temono - per ricordare l'immagine di Søren Kierkegaard - che della nave si impossessi il cuoco di bordo, il quale, a quel punto, trasmetta al microfono del comandante non più la rotta, ma ciò che si mangerà l'indomani.

Tentazione particolarmente presente nella dirigenza politica regionale.

⁶¹ Nel corso del 2012 tutte e tre le Società di ratings (oltre a *Fitch*, anche *Standard & Poor's* e *Moody's*) alla cui valutazione e' sottoposto il debito della Sicilia hanno operato il declassamento del rating e delle previsioni per il futuro (*outlook*) e ciò, da un lato, a causa di un generalizzato abbassamento delle valutazioni sul debito sovrano e su quello del sistema-Paese (analoghi declassamenti hanno riguardato anche quello delle principali regioni, enti locali, istituzioni finanziarie nazionali, ma anche la Sicilia, per l'avvertita asimmetria della reazione che ha connotato negli ultimi due anni la Regione tra le misure adottate dal Governo, invero apprezzate, e le (poche) riforme approvate dal Parlamento.

milioni di euro), il che potrebbe imporre un esborso per la Regione di 400/500 milioni di euro⁶².

6. Quella che si prospetta come necessaria e' un'azione di risanamento da prendere e proseguire sul serio, senza offrire piu' spazio a mediazioni politiche che indugiano a proteggere privilegi, prebende, intermediazioni parassitarie che hanno costituito le cause del paradosso dell'autonomia: conquistata per tutelare i siciliani, ne è divenuta remora per lo sviluppo e la crescita, e non solo per i costi e le inefficienze generate. Una parte del cammino e' stata intrapresa con decisione negli ultimi due anni, ma occorre rafforzare i profili della responsabilità e del rendimento dell'autonomia differenziata, senza i quali essa perde di significato e diviene metafora dell'uso distorto delle risorse pubbliche⁶³.

La complessità della situazione e la rilevanza delle iniziative da assumere impongono, tuttavia, ampie convergenze sul piano politico-istituzionale, ma anche tra le forze sociali, il sistema delle imprese, il mondo dei saperi e delle professioni e la società civile della nostra Regione.

Con una chiara azione di Governo e le necessarie sinergie tra le forze politiche e sociali potranno così confutarsi le previsioni di alcuni analisti che hanno prefigurato⁶⁴ "che la discontinuità politica sposterà l'implementazione di qualunque riforma della spesa corrente a fine 2013 ". In altre parole, i mercati, che valutano anche la capacità delle Istituzioni di offrire reazioni vigorose a breve termine alle situazioni di crisi, chiedono che la revisione della spesa continui e sia rafforzata sul piano legislativo (oggi paghiamo, infatti, i ritardi imposti dall'Ars alle riforme proposte) e senza snervanti negoziati politici.

Appare urgente, quindi, che siano tempestivamente adottate - in prosecuzione delle azioni di contenimento della spesa già assunte - misure che diano la percezione della capacità di reazione proporzionata alla complessità della situazione e che

62 La posizione creditoria della Regione nei confronti di *The Royal Bank of Scotland* è stata costituita nel 2007 in seguito alla ristrutturazione del *Sinking Fund* imposto dal Ministero dell'Economia nell'ambito dell'approvazione del piano di rientro del debito sanitario. Infatti in quella sede *The Royal Bank of Scotland* è subentrata a *Nomura International* che deteneva il precedente *Sinking Fund*. Il Bond Pirandello sarà rimborsato, nel 2015, alla scadenza prevista e prevede il versamento di quote capitale alla controparte swap e fino a scadenza per l'ammortamento dei titoli con rimborso del capitale in un'unica soluzione a scadenza (titoli *bullet*).

Sulle controverse vicende relative al contratto con *Nomura* e' stata istituita una Commissione d'inchiesta con D.A. Economia n. 31 del 13.08.2012, le cui conclusioni sono state trasmesse alla Procura regionale della Corte dei conti.

63 Come opportunamente affermato nel del documento della Conferenza Episcopale Siciliana, "*Amate la giustizia, voi che governate la terra*", Palermo 9 ottobre 2012, pubblicato proprio in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale "*È necessaria ed urgente, piuttosto, un'autonomia della competenza e della responsabilità, per riannodare il di un costante ed efficace dialogo politico e tecnico con gli organi dello Stato e con le istituzioni dell'Unione Europea, necessario per valorizzare tutte le energie presenti nel nostro territorio e che rischiano di essere irrimediabilmente disperse. Solo così sarà possibile stimolare progettualità che rimettano in moto l'economia e lo sviluppo dell'Isola nei settori trainanti*".

64 Il riferimento alla riduzione del rating di lungo termine a 'BBB' da 'BBB+' operato da *FitchRatings*, (la stessa che nel luglio scorso, per prima, aveva smentito qualsiasi ipotesi di default finanziario della Regione) il 29 ottobre scorso, proprio il giorno dopo le elezioni regionali, al debito finanziario della Regione Siciliana -incluso un bond di €568m con scadenza 2015 - ed al futuro indebitamento.

elimininio i profili “*negativi*” della specialità, a lungo concepita quale “*zona franca*” per riforme introdotte nel paese per ridurre la spesa pubblica⁶⁵.

E' solo con i “*conti in regola*” e classi dirigenti capaci di far “*massa critica*”, infatti, che la Sicilia potrà affrontare il difficile cammino di uscita da una grave crisi economica e finanziaria ed essere, così, protagonista della ripresa del nostro Paese e potrà, altresì, pretendere le imprescindibili misure di sostegno alla crescita e gli interventi di perequazione infrastrutturale, senza i quali rischia di essere condannata ad un processo di ulteriore impoverimento e consolidamento del divario.

Oggi insieme al futuro della Sicilia e' in gioco la sua stessa Autonomia. E questa Autonomia potrà essere riaffermata solo trasformandola ed innovandola - *sperando contro ogni ragionevole speranza* - per ricordare le parole di Ludovico Corrao; restituendole così, attraverso il recupero dell'etica della responsabilità, lo slancio che consentì di conquistare lo Statuto.

Palermo, 31 ottobre 2012

Gaetano Armao

⁶⁵ Si pensi agli ingiustificati privilegi ancora garantiti al Parlamento siciliano ed alle amministrazioni locali, (che non applicano il regime statale), per quelli che sono definiti 'i costi della politica' e delle strutture funzionali. Il tempestivo recepimento in Sicilia del d.l. n.174/2012 recante "*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*", dovrebbe eliminare gran parte queste disfunzioni.

In questo senso si muove anche la proposta dell'Assessorato all'economia, di cui ha preso atto l'ultima Giunta regionale il 22 ottobre 2012 scorso, che estende il regime dei controlli preordinati alla garanzia degli equilibri di bilancio previsti a livello statale, recante "*Schema di norme di attuazione dello statuto speciale della regione siciliana recanti integrazioni e modifiche al D.Lgs. 6 maggio 1948, n. 655, ed al d.lgs. 18 giugno 1999, n. 200, in materia di istituzione di una sezione giurisdizionale regionale d'appello della Corte dei conti e di controllo sugli atti regionali*".

Il testo dello schema di norme di attuazione, già trasmesso alla Commissione paritetica, intende assoggettare anche la Sicilia alla normativa statale in materia di controlli contabili e punta al rafforzamento della partecipazione della Corte dei conti al controllo del bilancio e dell'amministrazione regionale.